

" CASA DEL SOLE "

VIA VALGIOIE, 18 - TORINO

Resoconto del mese di Maggio 1949

VOGLIO L'EPURAZIONE !

Questo racconto è stato offerto a parecchi giornali a grande tiratura, ma nessuno ha voluto pubblicarlo. Allora lo pubblico in questo minuscolissimo foglietto, diretto a un pubblico fidato di amici i quali forse sentono con me orrore disgusto ansietà per il fascismo arrogante e minaccioso che sta risorgendo.

Questa che intendo raccontare non è una storia inventata, non è un episodio romanzato; è una storia vera, autentica, senza ogni minima alterazione, una storia che illustra il clima di 15 anni fa e, ahimè!, il clima degli anni presenti!

Uno dei tanti fanatici miliziani di Mussolini era nell'età fascista il Console commendatore professore Aristide Mordini: Sansepolcrista, Marcia su Roma, tessera del '21, ecc.

Dall'umile gradino di stentato ragioniere era riuscito, mercè le spintarelle dei compari gerarchi, accortamente da lui incensati e impinguati, a diventar prima Console della Milizia, poi Commendatore, poi Professore (honoris causa!) dell'Università di Caramellina e infine Direttore di un'importante Divisione del Dicastero dell'Educazione Nazionale con lautissimo stipendio e vastissimi poteri.

Nell'alto della sua carta da lettera — ministeriale e privata — era inserita, a grandi caratteri, l'epigrafe: « Mussolini ha sempre ragione! ».

Naturalmente, sui suoi numerosi impiegati e dipendenti, il Console Commendator Professore Direttore vigilava e inferiva! Ah! come gongolava quando poteva pescarne uno « in castagna » e dare un salutare esempio!

— Indagare ed agire con energia e spirito d'iniziativa!

— Far pulizia e polizia!

Così indagava, destituiva, metteva sotto processo, deferiva al Tribunale speciale e spediva al confino le pecore nere del suo gregge, sconvolgendo e rovinando intere famiglie!

Fra gli altri moltissimi episodi di « pulizia » uno ne occorre che ha con questa storia uno stretto addentellato ed ebbe per lui una decisiva influenza.

Una sera — si era nel '33 — il Console Commendatore, fu invitato a una partita di bridge da

un conoscente, un industriale molto autorevole e facoltoso per quanto tepido fascista (ma il Commendatore fingeva di crederlo ardente, perchè gli premeva di apparire in buoni rapporti con una persona di alto rango). Gli venne presentato quella sera l'avvocato Vinci, un giurista giovane, scanzonato e... imprudente antifascista.

L'avvocato Vinci, che incontrava per la prima volta il Commendatore, ne ignorava la trionfale carriera e credeva che ogni persona di buon senso, per quanto iscritta al partito e incamiciata di nero non potesse non giudicare il partito per quel che valeva, ed ebbe la malaccortezza, alle tronfie smargiassate del Console Commendatore, di lasciarsi sfuggire una frasetta:

— Eh, sì! Tutto va bene, Madame la Marquise, ma vedremo fra dieci anni come l'andrà a finire! E fra cinquant'anni come i posteri giudicheranno il regime!

« Tutto va bene, Madame la Marquise, e vedremo come l'andrà a finire », così aveva detto quello stolido giovinastro e, si capisce, pericolosissimo antifascista?

Il Console Commendatore Mordini fece regolare denuncia, chiamando l'ospite, che ne fu indignato ma non poté ribellarsi, ad attestare con giuramento di avere con le proprie orecchie udite le parole infamanti il regime: così l'avvocato Vinci fu condannato non al capestro, s'intende, ma a cinque buoni anni di confino a Casalbordino!

Il fatto sollevò molta indignazione nell'ambiente dei giuristi cittadini che conoscevano e apprezzavano l'avvocato Vinci, ma neppure essi poterono protestare per non correre il rischio di incontrare lo stesso destino!

Il Console Professor Mordini si vantò soddisfatto: « Ecco un altro che ho ridotto alla ragione! ».

Il Console Commendatore Direttore Mordini seguì la sorte di Mussolini fino all'ultimo: acclamò « Heil Hitler! », diventò con Mussolini entusiasta repubblicano, fedele sempre all'epigrafe della sua carta da lettere: « Il Duce ha sempre ragione ».

Ma venne — ahimè per lui! — il 25 aprile '45!

Come tutti sanno, i liberali democratici repubblicani avevano segretamente designati — prevedendo la propria vittoria — uomini loro da sostituire nei più importanti dicasteri governativi ai

dirigenti fascisti, organizzando Comitati e Commissioni d'epurazione per eliminare legalmente gli antichi dirigenti fascisti. L'avvocato Vinci era stato eletto Presidente di una di queste Commissioni d'epurazione e precisamente di quella a cui doveva essere deferito il caso del Console Commendatore Direttore Mordini.

«Tutto va bene, Madame la Marquise, ma vedremo come l'andrà a finire!».

Certo fu una piccola compiacenza per l'avvocato Vinci trovarsi giudice di chi l'aveva, dieci anni prima, proditoriamente fatto condannare!

Ma l'avvocato Vinci non era un uomo vendicativo e tanto meno in quel momento, nell'euforia che gli davano la vittoria del suo partito e tutte le speranze che l'avvenire pareva promettere.

L'epurazione del Console Commendatore stava per essere decisa quando il Console Commendatore, piangente, dimesso, si presentò all'avvocato Vinci, presidente del Consiglio d'epurazione.

— Ho sbagliato! Ho sbagliato! Ma non rovinatemi! Sono un combattente del '15, con medaglia di bronzo! Non gettate il disonore dell'epurazione su di me e sui miei poveri figli! Concedetemi la grazia di dare le dimissioni senza subire la vergogna dell'epurazione! Non inferite, Non vendicatevi! —

L'avvocato Vinci non inferì, non si vendicò, la cosa importante era di toglier via dal suo posto quel funesto papavero. L'avvocato concesse al Console direttore di dare le dimissioni.

Voi credete che la storia sia finita?

Non è finita: '45, '46, '47, '48 e '49 (prego, non sono i numeri del lotto!).

Qualche giorno fa l'avvocato Vinci ricevette una lettera dal non più Console, ma sempre Commendatore Professore Mordini, che gli chiese un abboccamento. Abboccamento, ma perchè?

— Lei, Avvocato (è tornato al «Lei», ha smesso il non più ortodosso «Voi»), Lei, Avvocato, è un galantuomo, un gentiluomo; non può negarmi un favore che è del resto un mio diritto, pieno sacrosanto diritto! Voglio una sua dichiarazione che Lei, Presidente del Consiglio d'Epurazione nel '45, intendeva epurarmi, che già la mia epurazione era stata decisa e che solo l'epurazione fu smontata dall'aver io dato le dimissioni... Ho sbagliato! Tutti gli uomini sbagliano. Ma ora voglio essere «epurato»: l'epurazione, mercè le recenti amnistie, mi dà diritto a riavere il posto e lo stipendio di cui godevo nel '44, e dà diritto in futuro alla pensione e agli arretrati per tutti gli anni di forzata disoccupazione! Aver date le dimissioni fu un errore, un errore! Mi son tagliato fuori da tutti questi vantaggi... Voglio l'epurazione, ho diritto all'epurazione!

L'avvocato Vinci ha risposto coraggiosamente: «No», dico coraggiosamente, perchè forse... chi sa?, non è da escludere affatto la possibilità che per avere rifiutato l'epurazione al Console Comandante Professor Mordini, gentiluomo fascista, incolga in una vivace deplorazione pel suo settario comportamento dagli «epurati» ormai restituiti alla Giustizia, alla Magistratura, all'Educazione Nazionale...

Paola Carrara Lombroso

ASSEMBLEA GENERALE

Venerdì 27 aprile, in una sala gentilmente concessa dal Municipio, ha avuto luogo l'Assemblea generale dei Soci contributori della «Casa del Sole».

Paola Carrara, presidente, ha aperto la seduta ringraziando gli intervenuti, fra cui ritrovava amici che da 25-30 anni seguivano fedelmente e fattivamente le vicende della «Casa del Sole», e rivolgendo un saluto particolare di gratitudine alla signora Emma Sacerdote e all'avv. Alberto Artom e alla sua figliuola che tanto tempo e lavoro e fatica han dato e danno per l'amministrazione e il segretariato della «Casa del Sole».

La signora Carrara espone poi le difficoltà in cui si trova ora la «Casa del Sole» perchè — dice — quando l'Istituto fu riaperto nel '46 ella non aveva idea che il costo della vita e di tutto quanto è necessario a un preventivo dovesse così vertiginosamente salire.

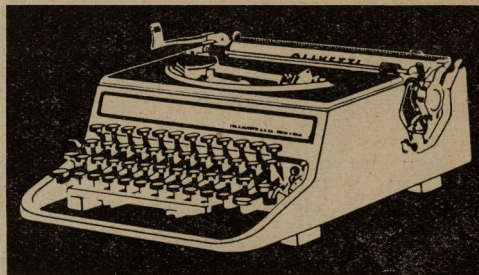
La «Casa del Sole» s'avvide presto che non avrebbe potuto sopperire al mantenimento della Colonia col solo aiuto dei privati e come gli altri istituti della Crociata Antituberculare si rivolse al Consorzio Antituberculare perchè dei bambini assegnati dal Consorzio alla «Casa del Sole» il Consorzio stesso corrispondesse le quote.

E fino all'agosto del '48 il Consorzio le corrispose regolarmente; poi cominciò a ritardarle sempre più, e adesso è in ritardo di circa quattro mesi, cioè più di due milioni di lire.

La relatrice non fa colpa di questo al Consorzio, il quale dichiara di esser dolentissimo del ritardo e di esser pronto a pagar le rette appena riceverà le somme promesse e dovute

olivetti

LA MACCHINA PER
IL VOSTRO STUDIO
PRIVATO



Olivetti Studio

dall'Alto Commissariato della Sanità Pubblica, il quale, però, dipende a sua volta dal Ministero del Tesoro che ferma la pratica!

E così la « Casa del Sole » è in arretrato di pagamento di ingenti note, come quella del carbone di L. 800.000.

Tanto più preziose, per questo, sono le offerte private che permettono all'Istituto di far fronte almeno alle piccole spese quotidiane.

La signora Carrara fa cenno con riconoscenza alla offerta cospicua ricevuta da Don Giuseppe Romani, un ex allievo della « Casa del Sole », ora sacerdote a Portland.

La relatrice conclude invitando l'assemblea a votare un ordine del giorno al Commissariato della Sanità e al Ministero del Tesoro per sollecitare il pagamento delle quote arretrate dovute alla « Casa del Sole », che alla « Casa del Sole » sono necessarie per mantenersi in vita.

Si passa poi all'elezione dei membri del Consiglio. La signora Bertocchi propone una lista di nomi: onorevole Giulio Casalini, signora Ada Marchesini Gobetti, avv. Giorgio Agosti, ing. Mario Loria, ing. Enrico Carrara; Revisori dei conti: ing. Attilio Errera, signora Giovanna Grandi, Febe Allosio; Revisori supplenti: Gastone Foa, Umberto Vannazzi, che sono approvati all'unanimità.

La signorina avv. Cici Artom legge il bilancio « Casa del Sole » del 1948, da cui appare che il deficit è di L. 2.000.154.

Offerte alla « Casa del Sole »

Le offerte che arrivano per la « Casa del Sole » non sono solamente un beneficio (e non davvero poco importante!) per i nostri bambini, ma anche... per me: messaggi, attestazioni di ricordi, di amicizia, di sorpresa e d'incoraggiamento. Grazie dunque a tutti per la « Casa del Sole » e... per me.

Due offerte mi son giunte che mi hanno specialmente commossa: quella da Buenos Ayres della signora Sofia Herlitzka, 500 pesos, in memoria del suo Fifito, e quella (L. 5000) della « mamma di Augusto ». Fifito l'ho conosciuto vent'anni fa: un magnifico ragazzo che tanto prometteva di sé per cuore, intelligenza e affettività e talento — e tutto gli prometteva la vita! — falciato via da una malattia crudelissima a diciassette anni!

E della nascita del piccolo Augusto, quanto mi ero rallegrata! Perché sapevo che la sua Mamma, appassionata, per lui aveva volentieri e stoicamente affrontato il rischio della morte: e repentinamente, in una notte, a tre mesi appena, questo bambino con tanto amore e coraggio voluto, si è spento tra le braccia della sua mamma.

Alla mamma di Fifito e a quella del piccolo Augusto voglio dire quello che un giorno la mia

Gina diceva mentre, andando al Cimitero di Plain Palais a visitare il suo Leo, passavamo attraverso quello che due secoli fa era stato il reparto degli infanti e ancora sul muro si allineavano centinaia di lapidi: « Questi piccoli esseri morti da tanti anni e le loro lapidi rose dal tempo non lasciano più vedere il loro nome ma soltanto i dolci epiteti con cui i parenti esprimevano il loro amore, hanno avuto, malgrado la brevità della loro vita, una funzione. Come il solo concepimento modifica la struttura fisica e fisiologica della donna e ne inturgida la mammella, così resta modificata psichicamente la donna da un figlio nato anche quando immaturamente le è rapito. Per la gioia di averlo posseduto, per il dolore di averlo perduto tanti sentimenti e impulsi di tenerezza, di comprensione, di compatimento, di generoso altruismo la riempiono: e restano vivi e operanti attraverso lo spirito della madre i figli ».

Così diceva, gentile Sofia, e tu cara Mamma di Augusto, la mia Gina che miracolosamente ogni giorno continuava e ricreava la vita del suo Leo.

Un'altra offerta inaspettata e significativa mi ha trasmesso la signora Valentina Cavandoli (L. 50.000) per parte di Don Giuseppe Romani che è ora sacerdote e predicatore a Portland negli Stati Uniti. Giuseppe Romani era stato ospite trent'anni fa per qualche anno alla « Casa del Sole », sotto l'ala materna e stupendamente educativa della signorina Cavandoli. Era entrato poi in un Seminario salesiano, dove aveva brillantemente compiuto gli studi. Prima missionario, era stato poi chiamato a Portland, una città dove la popolazione è a metà italiana e dove appunto in italiano e in inglese egli predica dal pulpito. Ma sempre in questi trent'anni egli ha tenuto corrispondenza con quella ch'egli considera la sua madre spirituale, la signorina Cavandoli, ed avendo saputo da lei delle difficoltà in cui si dibatte la « Casa del Sole », ha mandato questa munifica offerta.

« Ma voglio che sia Lei a darla, a nome mio, per l'affetto e il ricordo riconoscente che sempre serbo di Lei... ».

Così alla nostra gratitudine per Don Giuseppe Romani associamo quella vivissima per la signora Cavandoli, che a tutti i ragazzi vissuti con lei ha saputo dare una superiore formazione educativa.

Poi ecco un'offerta graziosissima per me (L. 1000) di Alma Ghiron Enriques che vuole in questo modo solenne commemorare il 35° anno in cui ci siam conosciute con reciproca simpatia. Cara Alma! che ricorda un mio vestito di seta blu di quel giorno che io ho rievocato; era un dono della mia mamma che sempre cercava di rimediare alla mia povera eleganza! Molte grazie, mia cara Alma, della tua buona memoria che per un momento mi ha fatto ritro-

vare qualche giorno luminoso della giovinezza.

Poi per un bicchiere rotto da Valentina ecco la carissima Anna Montel mi dà 1000 lire! Io protestavo e lei mi chiudeva la bocca. Anche i bicchieri si rompono a profitto della « Casa del Sole ».

Ed ecco uno cheque verdolino di 2000 lire, attestato di letizia della mamma di una nuova sposetta milanese! e a me par ieri quando di questa mamma, ch'era una delle mie più care amiche delle bibliotechine, ho ricevuto l'annuncio trepido di felicità del suo matrimonio. Passano gli anni ma vive il ricordo e alla nuova sposetta auguro una vita felice e piena come quella della sua mamma.

Poi L. 2000 da Enrico e Ada Lattes, anche questi mai dimentichi di aiuto alla « Casa del Sole ». E ancora L. 1000 dalla gentilissima signora Elda Piazza Beer.

La carissima Gina Fubini a nome del suo generoso gruppo di amiche del the lavorativo (Nina Montalcini, Carla De Benedetti, Nella Fubini, Maria Fubini, Giulia Tedeschi) mi ha portato un'altra volta L. 3600. Grazie vivissime a tutte! Da un'amica che son fiera di aver irretito, signora Cesari, L. 1000.

Ed ecco ancora un altro mazzo di offerte antiche che per una svista non furono elencate nel passato resoconto. Dalla gentilissima signora Pochettino e dalla sua figliuola Cecilia L. 2000. Dal dr. Mario Gherardi di Torre Pellice, che dall'inizio sempre ogni anno ha aiutato la « Casa del Sole », L. 10.000. Da altre tre preziose fedeli amiche: Fanny Magliano (lire 1000), Ida Orefice (L. 1000), Clara Giua, (lire 1000). L. 1000 dalla gentilissima signora Carla Verde Raseri e L. 1000 dalla cara Adriana De Benedetti.

Dalla famiglia del prof. Andrea Bertocchi che tanto affettuoso interessamento di tutti i suoi membri dedica alla « Casa del Sole », lire 5000. Dai generosi amici ing. Bruno e Nanni Vasari L. 5000. Dalla sempre memore amica Fanny Magliano L. 1000.

E LA FESTA?

... mi domandano molti amici memori della tradizionale festa di Maggio.

Buon per la « Casa del Sole » di non aver indetta la festa in maggio quando sempre, ogni domenica tirava vento maligno o pioveva a catinelle! La festa, o meglio il raduno degli amici, la faremo il 24 giugno dalle ore 5 alle 7,30 con le solite attrazioni: buffet, lotteria, giuochi di prestigio del Conte Buffa. Naturalmente per la lotteria e il buffet devo ricorrere alla generosità, ben sperimentata in trent'anni di feste, degli amici e simpatizzanti.

Chiederò il vermouth alla Ditta Rossi e il cinzanino alla Ditta Cinzano, e una Cassetta

di biscotti a Delta, le caramelle (preziosissime per la lotteria) all'« Unica », e le bottigliette di birra e di gazosa al comm. Artom... e una Prunella alla Ditta Ballor. Sempre son stati larghissimi questi signori che io non conosco personalmente e tanto più son loro grata di una tal attestazione d'interessamento al nostro lavoro.

Ma poi occorrono le cosette per la lotteria: cartoline, quaderni, matite, giocattolini, piccoli cocci, stringhe da scarpe, mercerie di qualunque genere, reliquati di altre lotterie, ciliege o mazzi di raponzoli; insomma tutto può essere utilizzato in una lotteria. Così amiche ingegnose e buone conto su di voi! mandate tutto quello che raccogliete alla « Casa del Sole » (via Valgioie, 18) per il 20 giugno.

La Settimana Filatelica

Pubblica in ogni numero:

Le novità emesse in tutto il mondo • Articoli di propaganda filatelica e tecnica • Puntata di: « I bolli e gli annullamenti postali degli Stati Sardi » di A. Bolaffi • Puntata di: prezzo corrente n. 46 del 1948 de la Ditta A. Bolaffi • Tavole fotografiche illustranti francobolli medi e rari di tutto il mondo, errori, curiosità, rarità, annullamenti, ecc. ecc. • Concorso filatelico mensile dotato di L. 10.000 di premi.

In vendita in tutte le edicole a L. 35
(arretrati il doppio).

Abbonamenti 1949:	anno	L. 1000
	semestre	» 550
	trimestre	» 300
Estero il doppio.		
Paesi d'Oltremare		\$ 4

Casella Postale 335 - Torino

oppure: DITTA A. BOLAFFI

Via Maria Vittoria, 1 - Torino
Telefoni: 47.220, 41.154.

Mi rallegro

Mi rallegro moltissimo, e con me certo molti lettori di questo resoconto, del premio (lire 400.000) vinto da Nella Malvano Marchesini per una pala d'altare rappresentante S. Anna. Congratulazioni alla Nella e congratulazioni alla giuria che le ha assegnato il premio!



Sì, parecchie copie del Resoconto si trovano molte volte in un solo invio postale. E' che le spese postali sono ingenti e quando io so che due tre quattro persone abitano nella stessa casa o in case adiacenti mando ad una di loro il Resoconto, ch'ella distribuirà agli altri, aiutando così in questo modo il magro bilancio del Resoconto.